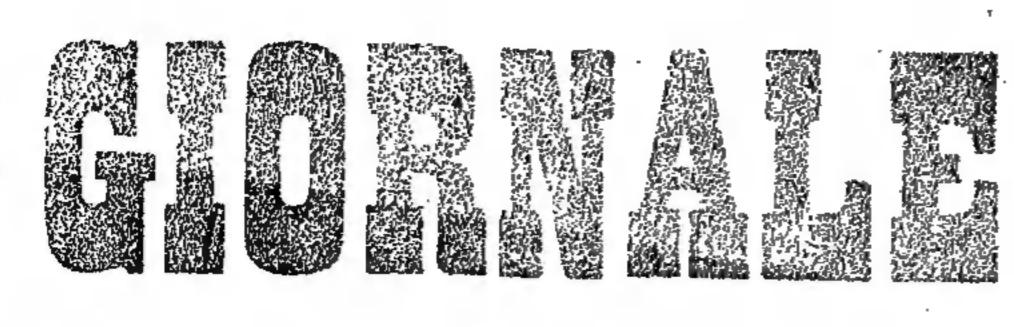
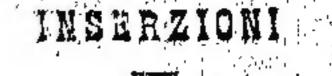
Anno XVI. Martedì 27 Dicembre 1881 N. 308

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero seperato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

AI LETTORI
DEL
GIORNALE DI UDINE

Le condizioni di tutti i giornali di provincia in generale, e di uno che esca in questa estremità in particolare, non sono delle più facili per sostenere la concorrenza di quelli che escono dai maggiori centri.

In conseguenza di questo stato di cose poco favorevole alla stampa provinciale, noi abbiamo dovuto pensare per un momento, se non fosse da cedere a quel destino, ch'ebbero altri fogli provinciali di Treviso, Padova e d'altri paesi, i quali cessano la loro pubblicazione.

Ma considerando, che appunto il nostro Friuli, posto com'è fuori di mano in una estremità del Regno, ha molte ragioni per avere nella stampa quotidiana chi tratti costantemeute i suoi interessi e li faccia tutti i dì presenti anche al centro del Governo; ed avendo coscienza che il *Giornale di Udine* non mancò mai a questo debito suo, credette la Direzione del medesimo di non poter abbandonare quest'opera, che da molti, anche via di quà, si giudicò bene condotta dal nostro giornale e delle più utili.

Se non chè il proposito di continuarla dipende ancora più dai nostri amici, lettori ed abbonati, che da noi medesimi. Per avere però il loro favore noi abbiamo pensato di apportare, ora che il *Giornale di Udine* sta per entrare nel suo XVII° anno, nella redazione e pubblicazione di esso dei cangiamenti tali, che lo facciano preferire ad altri fogli anche per la celerità delle notizie.

Il *Giornale di Udine* uscirà adunque coll'anno 1882 in maggiore formato ed in *due edizioni*, per poter dare tanto *alla sera*, quanto *alla mattina* le più complete e le più pronte notizie telegrafiche. La edizione della sera si porrà in vendita nella città, e quella del mattino in città si dispenserà agli abbonati e si spedirà colla prima posta nella Provincia.

Il *Giornale di Udine* avrà, com'è stato già detto, da trattare nel 1882 di molti importanti interessi provinciali e da preparare anche la grande solennità del 1883, del *Concorso agrario regionale* e della *esposizione provinciale dell'industria e delle arti belle.*

Esso poi cercherà di abbondare quanto è possibile nelle notizie utili; ma vorrà pensare anche alla parte dilettevole.

Porterà nelle sue *Appendici* dei *Racconti*, tanto originali che tradotti da varie lingue, degli schizzi umoristici e porterà anche articoli letterarii.

Pubblicherà per primo il già annunziato racconto col titolo: **Disdegno vince virtù**; avendoci obbligati i lunghi resoconti delle due Camere a non cominciarne la pubblicazione in dicembre.

Un altro racconto di A. Fiorentino verrà tosto dopo col titolo: **Dal pascolo al teatro.**

Questi racconti più lunghi saranno inframmezzati da altri più brevi; ma Salvatore Farina, i cui lavori vengono tradotti da qualche tempo in tutte le lingue dell'Europa, ci autorizza a far conoscere ai nostri lettori, che nel 1882 essi leggeranno nel *Giornale di Udine* anche uno de' suoi racconti. Di più non diciamo adesso, essendo in trattative con altri.

Da Roma, oltre ai telegrammi da pubblicarsi nelle due edizioni, avremo anche altre corrispondenze.

Noi speriamo adunque di poter incontrare il favore dei nostri lettori facendo entrare il *Giornale di Udine* in un nuovo periodo della sua esistenza.

Fermo, come sempre, ne' suoi principii, moderato nelle forme, amico d'ogni progresso, può sperare di aver la cooperazione di tutti quelli che pensano ed operano per il bene del nostro paese.

La Direzione

Che cosa vuole Bismarck dal Papa?

La *Post*, che ha da ultimo fatto parlare della politica bismarckiana, eccitando nei temporalisti delle stolte speranze d'un intervento europeo a loro favore, contiene ora, quasi a conchiusione della sua campagna romana, un articolo che non dovrebbe tornare molto gradito al Vaticano se in esso l'odio contro l'unità nazionale italiana non accecasse la mente.

Che cosa chiede in fondo al nemico dell'unità italiana il fondatore dell'unità tedesca? Di farsi un suo strumento contro i cattolici e particolaristi tedeschi a favore dei protestanti unitarii, chè allora egli vedrebbe di portare la causa del temporale dinanzi al consesso europeo. Ma forse non si tratterebbe nemmeno di tanto a solo di rendere un fatto europeo quella legge delle guarentigie, che ora è un fatto interno italiano.

Quello che il Bismarck, nel mercato minacciosamente offerto al Vaticano propone è ben poco in confronto di quello che vorrebbe ricevere da lui. Egli pagherebbe i suoi servigi con moneta falsa. Difatti il promettere, a nome anche delle altre potenze, che certo non si darebbero volontieri di tali impicci, una anche minima restaurazione del potere temporale, fosse pure nel breve recinto della città leonina o di porre l'Italia ed il papato sotto il sindacato europeo, non è cosa da potersi prendere sul serio.

Ma poi quale è il ricambio, che, secondo il foglio bismarckiano, si vuole dal Vaticano?

La *Post* lo dice. Roma (intendi il Vaticano) ha assecondato, se non creato il partito *particolarista;* di qui il *Kulturkampf.* Sta a lui adesso d'imporre a quel partito, colla sua influenza sopra il clero ed i cattolici, di recedere dalla sua ostilità verso l'azione unitaria di Bismarck. E si potrà ottenere dal Governo tedesco, non già l'abrogazione delle così dette leggi di maggio, ma una più mite esecuzione delle medesime.

Se il papa non è da tanto, e non ci si presta, si attenda il Vaticano un'altro *Kulturkampf,* sotto altre forme, ma più fiero del primo.

Nel fondo e nello scopo questi articoli del battagliero giornale di Bismarck non sono punto diversi da quella politica che suggeriva prima a Bismarck di chiedere all'Italia, che colle sue guarentigie, che sciolgono il papato d'ogni responsabilità, non soltanto verso l'Italia, ma anche verso gli altri Stati, non venisse ad impedire la guerra ch'egli avrebbe fatto allora materialmente al papa se non fosse venuto a patti.

Quello che il Bismarck non potè ottenere dall'Italia, secondo lui troppo liberale, contro il papa, lo vorrebbe ottenere dal papa, aiutandolo contro l'Italia, perchè egli lo aiuti contro i particolaristi e cattolici tedeschi.

Prima gli doleva quasi, che il papa non avesse un pochino almeno di Temporale per farlo cedere, onde mantenerlo, agendo contro di lui, ora promette di fargliene avere, purchè adoperi la sua influenza contro i cattolici e particolaristi tedeschi!

Supponiamo, quello che pochi vorranno ammettere, che quelli che spingono il papato nelle sue ostilità verso l'Italia, siano di buona fede ed abbiano ancora qualche pochino di religione e non dovrebbero avvedersi che Bismarck tende loro un'insidia e domandando ad essi, per uno straccio di temporale, che li renderebbe schiavi altrui, di inimicarsi tanto i cattolici italiani, quanto i cattolici tedeschi, e che invece di aspettare dall'Italia l'impossibile, cioè la restituzione di Roma, devono ringraziarla di avere restituito al papa tutta la sua libertà di capo della Chiesa? È difatti l'Italia, secondo Bismarck, chè non glielo perdonò mai, ch'ebbe il torto di difendere il papa, rendendolo inviolabile colla sua legge delle guarentigie. Se lo potesse avere, anche per poco, a Fulda, vedrebbe quanto arrendevole saprebbe renderlo, ben altrimenti dell'Italia, che tollera tutto!

L'ultima pubblicazione uscita dal Vaticano col titolo: *Il papa e l'Italia* dice, che al papa occorre Roma e un certo territorio per essere libero ed accennando all'appello ch'ei fa per questa restaurazione alle altre potenze, dice che per il papa non vi sono stranieri.

Ed è questa appunto la vera ragione per cui un sovrano per il quale non vi sono stranieri cessa di aver diritto di esserlo a carico di una Nazione, dell'italiana, che ha il diritto di essere padrona di sè stessa ed indipendente dagli stranieri, i quali, padroni in casa propria, non devono comandare in casa d'altri.

Certamente Pio IX disse una parola da papa, quando affermò, coll'Italia, che ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro a' suoi naturali confini.

Ma poi, come sovrano temporale, quantunque avesse introdotto nel suo Stato l'ordine costituzionale, che lo sollevava d'ogni responsabilità, non volle che i suoi sudditi si unissero agli altri Italiani per rimandare gli ultramontani a casa loro; e quel che è peggio, cadde nello stesso fallo de' suoi predecessori di chiamare gli stranieri a fare massacro degl'Italiani per la miseria di quel suo Temporale di cui la Provvidenza aveva decretata la fine, e volle che egli vivesse tanto da vederla.

Se malgrado questa evidente lezione della Provvidenza, gli eretici del potere temporale necessario alla Chiesa, chiamassero un'altra volta gli stranieri a punire, come dicono, gli Italiani, non vedono che tutti gli onesti e buoni italiani e cristiani in Italia scomunicherebbero, allontanandoli anche spiritualmente dal proprio sodalizio, questi impenitenti nemici dell'Italia e della religione di Cristo?

Uno dei giornali del Vaticano, che ora si dice passi in proprietà di cui non ricordiamo, qualche Krumiro francese, dice che se l'Italia vorrà ravvedersi, il papa le perdonerà e la proteggerà. Ma l'Italia si è appunto ravveduta quel giorno in cui chiamò tutta la Nazione a Roma come suo centro naturale. Essa ne fece già una città moderna, una nuova Roma. Non soltanto si edificò entro il recinto delle sue mura una nuova città, ma si andò migliorando tutta l'antica. Si cominciò a regolare il corso del Tevere per impedirne le periodiche inondazioni. Quantunque finora non sieno che progetti, certamente s'intraprenderanno delle opere di rinsanicamento della Campagna Romana, che cesserà ben presto di essere un malsano deserto, come cessò di essere un nido di briganti, e si colonizzerà con figli di tutta Italia. I mercenarii stranieri, che difendevano il papa dall'amore de' suoi sudditi, ed erano tanto insolenti con questi, non vi sono più. Roma è diventata non soltanto il centro della Nazione, ma anche un centro di studii scientifici, la sede del primo soldato d'Italia, cioè del suo Re, un luogo aperto ad ogni libertà ed a tutti i Popoli civili del mondo.

Se a qualcheduno sembrasse, che si abbia ancora fatto poco, pensi che corse appena una decina di anni dacchè l'Italia diventò padrona della sua Capitale. Lascino passare ancora que-

APPENDICE

L'ARTE DI PATTINARE

Ora che si è formata anche nella nostra città una *Società di Pattinaggio*, ad esempio delle molte che sono in Europa, credo non inutili i seguenti cenni sull'arte di pattinare, coi quali io mi proverò a dare alcune nozioni sul modo di condursi in questo esercizio igienico-ginnastico, non solo senza nessun pericolo, ma anche con agilità e con grazia.

Sciegliete un paio di pattini ben proporzionati alla larghezza ed alla lunghezza del vostro piede, d'una solidità a tutta prova, guarniti di strisce di cuoio ben forti, che dovranno essere sempre accuratamente affibbiate; oppure prendetene un paio a molla o a vite col ferro liscio dove sono abolite le corregge di cuoio. Questi ultimi sono i più comodi ed eleganti; ai principianti però presentano un po' più di difficoltà a mantenere l'equilibrio.

I pattini i cui ferri sono ricurvi e scanalati danno anche maggior solidità al pattinatore, mordono meglio il ghiaccio, ma non aiutano a sdrucciolare con facilità e prestezza, massime quando il ghiaccio è stanco e nevoso.

Ogni ferro di pattino ha due angoli: l'angolo che è dal lato interno dei piedi e l'angolo che è dal lato esterno. Così, pel piede destro, l'angolo a destra è l'esterno e l'angolo a sinistra l'interno: viceversa pel piede sinistro.

Lo slancio si prende sempre sopra uno degli angoli del pattino.

Ma prima di fare un passo o di prendere uno slancio, bisogna saper camminare sul ghiaccio.

Quando scendete la prima volta sul ghiaccio co' pattini non bisogna aver alla mente che una sola preoccupazione: mantenersi in equilibrio.

A questo fine, dopo aver attaccato con grande attenzione i pattini a' piedi in modo che facciano corpo perfettamente con essi ed obbediscano a' menomi impulsi, dovete contenervi così:

Star dritto sui pattini senza rigidezza, col corpo un po' curvo sul davanti, le ginocchia un po' piegate, le punte dei piedi in fuori.

Messovi in questa posizione, tenterete di fare de' piccoli passi in avanti.

Dopo aver bene imparato a camminare così, ritorcerete le punte de' piedi in dentro, e continuerete lo stesso esercizio, senza mai dimenticare che non potete servirvi delle articolazioni delle dita de' piedi, e che per allungare i passi è necessario sdrucciolare prendendo un piccolo slancio con uno de' piedi, che bisogna raccostare subito al corpo senza lasciargli toccare il ghiaccio

Insomma, allungare i passi sempre più senza perdere l'equilibrio, e per mantenere l'equilibrio fare dei piccolissimi movimenti intorno al proprio centro, ecco tutto tutto ciò che dovrete tentare per qualche tempo.

Quando avrete aquistato bastante equilibrio ed arditezza, vi proverete a sdrucciolare sopra un piede, in avanti, sull'angolo interno del ferro del pattino.

Questo è il passo più naturale. Tutta l'arte di pattinare deriva da quattro passi elementari che sono:

passo in avanti sull'angolo interno,
passo in avanti sull'angolo esterno,
passo in dietro sull'angolo interno,
passo in dietro sull'angolo esterno.

Non bisogna adottare per sdrucciolare un piede a preferenza dell'altro: bisogna che vi esercitiate tanto sul destro che sul sinistro: non dimeno, per essere più chiaro, nello spiegare in che modo si eseguiscano i quattro passi indicati, supporremo che si sdruccioli sempre sul piede destro.

Per eseguire il *passo in avanti sull'angolo interno,* bisogna prepararsi a descrivere sul ghiaccio una linea curva, sopratutto all'estremità di essa, là dove andate a fermarvi; sdrucciolando sul piede destro, questa curva deve piegare a sinistra.

Dopo aver preso lo slancio conveniente verso il luogo ove volete andare, vi lascierete trasportare dal piede destro, il quale naturalmente dovrà essere inclinato da destra a sinistra, ossia in dentro. L'altro piede, il sinistro, quello che ha dato lo slancio, resterà indietro con la punta bassa. Le ginocchia dovranno essere ben tese e volte un poco in fuori. In quest'attitudine sdrucciolerete finchè dura la forza dello slancio, alla fine del quale restringerete la curva che avete descritta, e quindi, se volete, tornerete da capo.

Volendo fare un passo in *avanti sull'angolo esterno,* dovrete prendere uno slancio per formare una curva sull'angolo esterno del pattino, curva che deve piegare a destra: il piede, — supponendo sempre che si corra sul destro — dev'essere inclinato da sinistra a destra.

Notate che il piede che ha dato lo slancio, come abbiamo detto, deve restar in dietro, con la punta bassa, a quindici o venti centimetri dal ghiaccio, la coscia leggermente appoggiata a quella che corre, e sopratutto il ginocchio deve essere ben teso, giacchè è preferibile di radere il ghiaccio anzichè di piegare il ginocchio.

In pari tempo il corpo deve piegarsi mollemente in avanti, e le braccia debbono essere aperte e stese, l'uno alto e l'altro basso.

(continua)

sto resto di secolo e vedranno in Vaticano di essere circondati così bene da fare invidia a tutto il mondo. Già molti stranieri, che per il papa, secondo il sopraccennato opuscolo, non sono stranieri, vengono ora a Roma più volentieri di prima e ne scrivono molte belle cose ai giornali dei loro paesi; e fra le altre, che il papa ed il clero reverendissimo godono a Roma di tutta l'immaginabile libertà, perfino di pronunciare l'antitesi di quel già famoso: Dio, benedite l'Italia!

Dunque gl' impenitenti si convertano e tornino in grembo alla Nazione e credano che per essere buoni cristiani non occorrono soldatesche straniere laddove veglia l'Italia; e vedranno, che tutto andrà bene.

Se poi vogliono anch'essi lasciarsi corbellare da Bismarck, buon pro loro faccia. Non saranno nè i primi, nè gli ultimi.

Intanto noi che ne abbiamo una, gridiamo: Viva la patria!

25 dicembre 1881.

La ministeriale *Gazzetta del Popolo* così si rallegra della situazione politica del Depretis: «Ormai il ministero-Depretis può essere sicuro che *farà esso le elezioni generali*. Si modificherà, se il Depretis crederà nell'interesse del governo che convenga modificarlo. Ma i dissidenti sono impotenti ad atterrarlo, per quanto si arrabattino.

Il Depretis lo sa bene, ed era con fina ironia che mercoledì rispondendo al Nicotera che era disposto ad accettare la tregua che questi gli offriva, gli diceva che dopo la tregua veniva la pace, ed egli, uomo pacifico l'accettava.

Ormai la preoccupazione di tutti è il progetto di riforma elettorale che, si è certi, la Camera approverà tale quale fu emendato dal Senato, e che alla fine di gennaio sarà legge dello Stato. *E colla legge elettorale votata, il ministero sarà padrone e arbitro della situazione parlamentare.* »

ITALIA

Roma. Durante la discussione dei bilanci nel Senato, Magliani ebbe a dichiarare che se al 1884 lo sviluppo delle imposte non basterà a compensare totalmente l'abolizione del macinato, il Governo proporrà le misure necessarie. «Io non sarò mai, egli disse, il ministro del disavanzo ».

ESTERO

Spagna. I giornali spagnuoli parlano della scomunica lanciata dal vescovo di Bilbao contro tre giornali: la *Voz Montanesa*, la *Montana* e il *Diario de Santander*. I fulmini vescovili colpiscono tutti: redattori, tipografi, stampatori, piegatori, venditori dei giornali, e finalmente i lettori. Sulle prime si è riso di questa misura del vescovo, ma dopo gli animi si sono riscaldati; i giornali anatemizzati sono diventati la bandiera dei liberali e il segno delle ire dei clericali. I primi li comprano per leggerli; i secondi, ne comprano centinaja di copie per bruciarle in pubblico. Tra' due litiganti, chi gode sono quei giornali, che hanno quadruplicato la loro tiratura. Finora la scomunica lanciata contro essi non ha prodotto altro effetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 105) contiene:

(Continuazione)

Accettazione di eredità. Avoledo Luigi di Valvasone ha accettata col beneficio dell'inventario, per conto dei minori figli, l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre Maria Salvador decessa in Valvasone nel 12 luglio 1868.

Estratto di bando. A istanza dell'Ospitale di Pordenone, nel 24 febbraio 1882, avanti il R. Tribunale di Pordenone, seguirà sul dato di lire 213.60, in odio al sig. Marchet Giuseppe di Aviano, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Aviano. (*Continua*)

Comando del Distretto Militare di Udine.

MANIFESTO

per la chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1861 e di quelli di prima categoria della classe 1860 rimasti in congedo illimitato provvisorio.

A seconda degli ordini emanati da S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1. Tutti gli uomini della classe 1861 arruolati ed ascritti alla prima categoria, nonchè quelli della prima categoria della classe 1860 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sotto indicati al Sindaco del Comune, capoluogo del Distretto amministrativo in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto Militare.

Coloro che appartengono al Distretto amministrativo nel cui capoluogo ha sede questo Distretto Militare si presenteranno direttamente a questo Comando.

2. La pubblicazione di questo manifasto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire;

3. Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta;

4. Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al Distretto Militare per mezzo dell'arma dei carabinieri reali. Se l' indugio a presentarsi ol trepassasse i cinque giorni dopo quello stabilito per la presentazione in ciascun Distretto amministrativo incorreranno nel reato di diserzione; se l' indugio sarà minore di cinque giorni verranno puniti disciplinarmente;

5. I chiamati sotto le armi dovranno esibire al Sindaco del capoluogo del rispettivo Distretto amministrativo il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegneranno giungendo a questo Distretto Militare;

Ove per avventura abbiano smarrito detto foglio, i sindaci accertatisi della loro identità personale, li muniranno di analoga dichiarazione che tenga luogo del foglio stesso;

6. Gli infermi dovranno comprovare l' impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo a questo Distretto Militare apposite attestazioni mediche confermate dal sindaco. Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni;

7. Coloro che si trovano nei comuni dipendenti da questo Distretto Militare, ma che appartengono per fatto di leva ad altro Distretto Militare presentandosi a questo Comando prima del mezzodì del giorno 9 gennaio riceveranno i mezzi di viaggio per raggiungere il Distretto Militare cui appartengono per fatto di leva. Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando qualora si presentino al sindaco del capoluogo di Distretto amministrativo in cui risiedono, nel giorno stabilito per gl' inscritti del Distretto stesso.

Questo manifesto sarà, a più riprese, pubblicato nei Comuni per cura dei Sindaci, perchè abbia la maggiore possibile pubblicità.

Tabella indicante i giorni nei quali gl'inscritti dei vari Distretti amministrativi sono obbligati a presentarsi al Sindaco del Capoluogo del Distretto amministrativo od al Distretto Militare.

5 Gennaio 1882, Codroipo, Maniago, Pordenone, Sacile, Tolmezzo.

7 Gennaio 1882, Gemona, S. Daniele, S. Pietro, S. Vito, Spilimbergo, Tarcento.

9 Gennaio 1882, Ampezzo, Cividale, Latisana, Moggio, Palmanova, Udine.

Udine, li 24 Dicembre 1881

Il Comandante interinale del Distretto
GUCCERELLI

Ai funzionari civili e militari dei governi provvisori 1848-49. Un r. decreto 18 corrente inserito nella *Gazz. Ufficiale* del 23 stabilisce quanto segue: «Coloro i quali hanno prestato servizio effettivo, sia in uffici civili, sia nelle milizie di terra e di mare, presso i Governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848-1849, che trovansi nelle condizioni volute dalla legge 2 luglio 1872, n. 894, e che furono riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale, ancorchè posteriormente alla medesima, restano abilitati ad invocarne i benefizi, purchè ne facciano domanda alla Corte dei conti entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge».

Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, ai quali, coi Regi decreti 2 e 23 luglio 1871, fu accordato indulto per avere contratto matrimonio senza il Sovrano assenso, è concesso (così dispone un r. decreto del 18 corr. pubblicato nella *Gazz. Ufficiale* del 23) un annuo assegno nella stessa misura delle pensioni militari che le leggi concedono alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati che hanno contratto matrimonio con regolare autorizzazione. La liquidazione di questi assegni sarà fatta nella forma ordinaria stabilita per la liquidazione delle pensioni civili e militari.

Il nostro commercio serico. Calma accentuata, scusata anche per le feste e gl'inventari d'abitudine alla fin d'anno, scrive il cav. Kechler in data 24 corrente nel «Bullettino dell' Associazione agraria.» Le vendite furono ancor più limitate nella settimana finiente e lasciarono trasparire qualche indizio d'indebolimento che si vorrebbe constatare in una lira di ribasso sui prezzi d'ottobre. Giova però dire che pochi detentori finora sono disposti ad accordare concessioni, prevalendo l'opinione che ad un prossimo risveglio, che non dovrebbe mancare, si pagheranno almeno i pieni prezzi d'ottobre, senza di che i filandieri che comprarono galetta da quell'epoca in poi non ricaverebbero neanche il costo. La fabbrica lavora attivamente e con profitto, i prezzi delle sete essendo bassi; ma nessuno fa acquisti superiori al bisogno immediato, e meno che meno per speculazione, preferendosi di speculare alla Borsa.

Nulle piuttosto che limitate furono le transazioni sulla nostra piazza nella cadente ottava; pervennero bensì alcuni ordini da fuori, ma la differenza d'una lira ne impedì l'esecuzione. Come nelle sete, così nelle galette regna completa calma, nè più si pagherebbero le lire 13 che con facilità potevansi ottenere fino ai primi del corrente per buone partite verdi. I cascami si sostengono fermamente, se anche la domanda è limitata, perchè limitatissima è la roba invenduta.

La Camera di commercio ed arti di Udine, in una sua recente adunanza ha deliberato di far voti al Governo del Re affinchè nella scelta del tracciato per una linea succursale alla ferrovia dei Giovi sia data la preferenza a quella più orientale, ossia alla linea che percorre la valle della Scrivia. Così il « Bollettino delle finanze ferrovie e industrie. »

Società Operaia Udinese. Il Consiglio rappresentativo è convocato per questa sera, 27, alle ore 8, in adunanza straordinaria, per trattare i seguenti oggetti:

1. Revisione definitiva del Regolamento sui sussidi continui.

2. Nomina dei componenti il Comitato pei sussidi continui.

3. Deliberazioni sui versamenti fatti illegalmente dai Soci al cessato Collettore.

Corte d'Assise. Dal giorno 9 al 23 dicembre venne trattata la causa in confronto di Crast Valentino ed Angelo di Forame, imputati di falso in atto pubblico, per avere nel 7 gennaio 1877 richiesto il notaio Puppatti di rogare un testamento nel quale il Crast Valentino, qualificandosi falsamente per Andrea Sturma, dispose della sostanza di questi per una metà a favore di Crast Angelo.

Si udirono 91 testimoni, si lessero una quantità di documenti e ci vollero non meno di 3 giorni per esaurire le discussioni.

Sosteneva la parte civile l'avv. Fornera col procuratore nobile Carlo Vittorelli di Venezia; fungeva da P. M. il cav. Trua; stavano alla difesa gli avv. D'Agostini, Buttazzoni e Puppatti.

Tutti fecero il dover loro, ed in esito al verdetto dei giurati Crast Valentino fu assolto e Crast Angelo venne condannato a 6 anni di reclusione e negli accessori.

Quella dei Crast fu l'ultima causa della sessione.

I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1882 si vendono, a beneficio della Congregazione di Carità di Udine, presso l'Ufficio della stessa e presso i librai signori Gambierasi e Tosolini in piazza Vittorio Emanuele ad it. lire 2 (due) l'uno.

Personale militare. Oltre alle disposizioni riferite ieri la, *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente annuncia che il sottotenente Frasca Francesco del 9° Fanteria fu promosso tenente, rimanendo nel Reggimento stesso.

Un grande numero di operai italiani si vedevano ieri presso alla nostra Stazione, che si dicevano reduci dalla Rumenia. Essi si trovavano molto male in arnese, ciocchè faceva prova che bene scarsi erano stati i loro guadagni.

Il Ledra non dà soltanto l'acqua ai bagnanti e nuotatori l'estate, ma il ghiaccio l'inverno a chi ama l'esercizio della ginnastica. Con questo bel sereno avremo adunque ad Udine, fuori di Porta Poscolle, anche lo spettacolo di colore che amano scivolare sul ghiaccio.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 52) del 26 corrente contiene:

L'agricoltura all' Esposizione delle industrie italiane a Milano: cont. (*M. P. Canciani*) — Nono congresso ippico friulano in Portogruaro nel 2 ottobre 1881: cont. (*N. Mantica*) — Peste delle api (*dott. G. B. Romano*) — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio del Ringtheater.

Offerte raccolte presso la libreria Gambierasi.

Candotti prof. cav. Luigi l. 2, versate dal *Giornale di Udine* l. 5, versate dalla *Patria del Friuli* l. 2, Tassis dott. prof. Pietro l. 1.

Totale l. 10.—
Importo lista precedente » 121.50

Totale L. 131.50

Offerte raccolte dal *Giornale di Udine*.

I giovanotti che frequentano la scuola serale dalla frazione di Basaldella (Maniago) l. 3.15, Novello di S. Quirino l. 1.

Udine si mostrò sempre generosa e non fu mai inferiore alle altre principali Città d'Italia nelle prove di carità; per cui si raccomanda ai cittadini tutti a voler sollecitare le loro offerte per i danneggiati del Teatro di Vienna onde anche in questa circostanza mostrarsi non dammeno delle altre città sorelle.

Il dottor Giovanni Belfi da Belluno, (così ci scrivono) dopo tanti ostacoli, ma superati a tutto merito della saggezza e competenza assoluta, che talun subalterno voleva ancora obbiettare, del nostro rispettabile Consiglio sanitario provinciale, medico provvisorio di S. Quirino, è stato non ha guari nominato ad unanimità di voti (eran diecisette i presenti) contro tre competitori, medico stabile alla importante condotta di Polcenigo. Ciò servirà di piena soddisfazione e per il Consiglio provinciale sullodato che non mise piè in isbaglio in sostenere la delibera inerente del Comune di San Quirino, il quale perciò solo essendo stato tratto da grave imbarazzo gliene fu e gliene è tuttora grato assai, e per il predetto sig. Belfi che ne è ben degno, e la cui prova difatti seguì pochi mesi dopo. Questa prova se l'onora, fu un' improvviso dispiacere pe' suoi protettori, dispiacere del resto, cui giustamente pensando, non dovrebbe tanto disturbarli, perchè ognuno procura, è istinto naturale, di migliorare sempre la propria condizione.

Sicurezza nei teatri. Rispondendo alla già accennata lettera del cav. Pognici, l'illustre architetto Scala, dopo aver lamentato il sistema gretto che prevale attualmente nella costruzione dei teatri, scrive, tra altro, che l'illuminazione elettrica sarebbe, nei teatri, preferibile a quella a gas, perchè l'elettricità sviluppa la luce in recipienti chiusi, perchè non ha bisogno di uomini con lumicini portatili per accenderla, e perchè con essa si evita il pericolo dello scoppio di recipienti o di tubi ripieni di gas. Ma la luce elettrica, egli scrive, non basta. Per migliorare radicalmente le condizioni dei teatri, conviene diminuire per quanto sia possibile le materie incendiabili e quelle che rimangono specialmente in scena, dai legnami ai veli, saturarle di una soluzione chimica, onde renderle non infiammabili.

Garanzie pei maestri elementari. Presso il Ministero della pubblica istruzione attendesi allo studio di una legge riguardante il licenziamento dei maestri comunali, giacchè le raccomandazioni fatte per mezzo di circolari non bastarono ad ottenere da molti Comuni l'adempimento dei loro impegni verso i maestri.

I nostri mercati. Le caratteristiche notate nella 50ª settimana sul buon andamento della nostra piazza non vennero meno nella 51ª ottava, anzi esse si pronunziarono maggiormente.

La speculazione si è sempre più animata, e gli affari che trattò e definì furono molti.

Frumento. Poco e sostenuto. Non si sarebbe lontani dal vero col dire che la quantità non superò i 30 ettolitri e che una parte rimase invenduta.

Granoturco. Sempre in buona vista. Attivissime domande di speculatori venuti dalle finitime provincie che causarono un medio rialzo di cent. 44 all'ettolitro. Si è notato che le maggiori transazioni avvennero pel genere a prezzi che vanno dalle l. 11 alle 13.60.

Anche di *Cinquantino* si fecero molte ricerche provviste al prezzo di l. 8.30 e 9.20.

Sorgorosso. Quel poco comparso tutto venduto, ribassando mediamente di 52 cent. perchè scemate le domande.

Segala. Pochissima, e tutta esitata.

Castagne. Non tante, e di qualità sempre inferiore.

(Vedi listino dei mercati in terza pagina).

Al mercato granario d' oggi la roba scarseggia. I prezzi non variano da quelli segnati pei precedenti mercati.

Contravvenzione per porto d'arme. La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito la massima, che per costituire il reato di contravvenzione alla legge per il porto d'arme, basta il porto d'arma lunga da fuoco e la mancanza del permesso, senza che sia necessaria la circostanza che l'arma sia carica.

Teatro Minerva. Molto concorso e molti applausi in queste due ultime sere al Minerva. Ormai la navicella dell'impresa ha sciolte le vele per correr aque molto migliori di quelle in cui era dapprima entrata.

Il celebre artista di canto nostro concittadino Adriano Pantaleoni è stato scritturato pel teatro Brunetti di Bologna, ed è andato in scena (assieme alle sorelle Ravogli) col *Nabucco*. La *Patria* scrive ch'egli « emerse e fece gustare qualche pezzo eseguito con vera coscienza artistica. »

Disgrazia. Iersera un giovane, di cui non ci fu detto il nome, posto forse il piede su qualche po' d'acqua gelata, sdrucciolò e cadde in così mala guisa da fratturarsi una gamba. Venne trasportato all'Ospitale.

Malore. Una povera donna, mentre ieri mattina transitava per la Via Daniele Manin, fu colpita d'improvviso malore e cadde a terra. Immediatamente raccolta, essa venne trasportata in vettura alla sua abitazione in Via Pracchiuso.

Ferimento. In Aviano il 18 and. per gelosia di donne certo B. L. in rissa riportò una ferita di pietra al braccio sinistro.

Gesta degli ignoti. In Raveo, la notte del 22 and., ignoti ladri rubarono in danno di B. D. una capra.

Disgraziato accidente. Giorni sono l' ing. Damiano Roviglio e il sig. Giacomo Bonin di Pordenone si recavano in calesse fuori della città quando in una strada laterale di campagna il cavallo s'adombrò di alcuni rami di pioppo che giacevano tagliati al lato della via e cominciò ad impennarsi. Il sig. Bonin balza a terra per pigliarlo per il morso, ma nel frattempo una stanghetta si spezza e gli impedisce di giungere alla testa del cavallo che furiosamente si dà a disperata carriera. Un ostacolo qualunque, trovato sulla strada pochi passi più in là, fa rovesciare il calesse e getta l' ing. Roviglio sul ciglio della strada. Egli riportò contusione gravissima e tale che fece per un momento dubitare di conseguenze funeste; ma ora il suo stato va migliorando e la guarigione è sicura.

Res furtiva. Per l'interesse che può avere, dal punto di vista del ricupero degli oggetti e danari stati rubati al signor Bertoli di Buttrio, diamo noi pure la notizia che l'orologio è a doppia cassa d'oro, la catena d'oro è foggiata a spin di pesce, le lire 1600 sono in tanti biglietti della Banca Consorziale, fra i quali ve n'è uno da 1000 lire di color turchino.

Condanna. Il Tribunale di Gorizia il 23 corr. ha condannato a 10 mesi di carcere duro inasprito certo Carlo Centel da Cormons, d'anni

33, facchino, riconosciuto colpevole del crimine di pubblica violenza per avere, la sera del 22 novembre p. p. in Cormons, dopo che era stato arrestato dal capo delle guardie municipali e mentre questi stava per rinchiuderlo in gattabuia, dato allo stesso un pugno alla faccia e mirato un secondo pugno contro di lui la mattina successiva, mentre il capo stesso in unione a una guardia municipale stava per ammanettarlo e per avere inoltre afferrato il paloscio di questa.

Amalia Antoniacomi-Bianchi, moglie e madre desideratissima, spirava jeri, nell'età d'anni 46, ad ore 3 pom. dopo lunga e dolorosa malattia.

I funebri seguiranno oggi alle 3 1|2 pom. nella Parrocchiale di S. Giorgio.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Roma in data di ieri annuncia che nell'ultimo Consiglio di ministri si è esclusivamente trattata la questione dei nostri rapporti colla Francia in seguito ai fatti di Tunisi. D'cesi che anche i nostri ministri abbiano riconosciuto e giudicato il rinvio di Roustan a Tunisi come un nuovo schiaffo morale inflitto all'Italia sfidando il sentimento politico e la coscienza morale di tutta Europa.

E' bensì vero che l'ambasciata francese residente a Roma fa correre la voce che il ritorno di Roustan a Tunisi sia provvisorio e solo destinato alla soluzione di alcune speciali questioni tuttavia pendenti e che rendono necessaria colà la sua presenza, ma ciò non diminuisce affatto la grave impressione prodotta da quella notizia.

Intanto, in aspettazione di maggiori spiegazioni da Parigi, il Consiglio dei ministri ha deciso di sospendere di nuovo la nomina del nostro ambasciatore in Francia.

Come si conciliano queste notizie con quella del corrispondente parigino della *Politische Correspondenz*, il quale asserisce che, in seguito al contegno ostile di Bismark verso l' Italia, *tra l'Italia e la Francia è avviato un deciso ed intimo riavvicinamento*, e che il malumore, esistente nell'ultimo tempo fra le due nazioni, si va dissipando, per dar luogo ad un rinnovamento della loro primiera amicizia?

— Roma 26. Nella prima seduta della Camera verrà presentato il trattato di commercio colla Francia del quale oggi uscì la relazione.

Ritiensi simulata l' evoluzione di Bismarck verso il Vaticano, giacchè se il Papa potesse contare sul di lui appoggio non avrebbe pronunciato il violento discorso della vigilia di Natale.

Le parole pronunziate dal ministro Magliani nel Senato circa il macinato, interpretansi nel senso della probabilità che questa tassa debba parzialmente mantenersi oltre l'epoca fissata per la sua totale abolizione.

Il trattato di commercio fra la Germania e l'Italia del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1882.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gentilezze turche alla Germania.

Costantinopoli 25. Dicesi che la Porta è intenzionata di nominare tre ministri tedeschi ai lavori, al commercio e alle finanze. Wettendorff prenderebbe la finanza. La Porta vorrebbe pure aggiungere un segretario tedesco ad ogni governatore di provincia. Ali Nizam vorrebbe trattare a Berlino per far venire in Turchia molti funzionari turchi. Gli ambasciatori presentarono alla Porta una nota identica contro la circolare riguardante i consoli.

La fine dell' incarto Bokhos.

Parigi 25. Il *Paris* pubblica la fine dei documenti Bokhos che riguardano la conferenza di Madrid per la questione della protezione diplomatica consolare al Marocco. Il giornale contentasi di riassumerli in causa del loro poco interesse di attualità.

Il ritorno di Roustan a Tunisi.

Parigi 25. Il *Temps* ha un dispaccio da Tunisi sul ritorno di Roustan, che è variamente commentato. Dubitasi generalmente che il ritorno sia fatto per facilitare la soluzione dei diversi problemi irritanti sollevati dal protettorato, che guadagnerebbero ad essere risolti da uomini estranei agli avvenimenti anteriori al trattato del Bardo. Tutto fa persuadere che il soggiorno di Roustan a Tunisi sia soltanto temporaneo.

Ricordo alle vittime del Ringtheater.

Vienna 25. L'imperatore affine di dimostrare in maniera durevole la parte che prese alla sorte delle vittime della catastrofe dell' 8 dicembre, decise di fare erigere sul luogo a sue spese un edificio con cappella in memoria delle vittime, nella quale ogni anno si celebrerà un servizio funebre. Le rendite provenienti da questo edifizio saranno per sempre dedicate alla società degli istituti beneficenza di Vienna.

Contro un diplomatico.

Bukarest 25. Il Senato, discutendo lungamente l'affare di Kalmaki Catargi, in seguito all'interpellanza di Gravisteano, approvò con voti 14 contro 12 la mozione di Gravisteano dichiarante che Kalimaki, pubblicando i documenti diplomatici, commise un atto biasimevole ed immorale, ma che il governo è lasciato giudice del momento opportuno di procedere contro questo funzionario di Stato.

Livorno 25. E' morto stamane dopo breve malattia il generale Albini, comandante il presidio.

Revisione della costituzione francese.

Parigi 25. Il governo proponesi di far rivedere la costituzione nei punti seguenti: Estensione della base elettorale pei senatori dipartimentali; modificazione del metodo delle elezioni dei senatori inamovibili; restrizione delle attribuzioni finanziarie del Senato; inserzione nella costituzione del principio dello scrutinio di lista pella elezione dei deputati.

Roma 25. Il Re parte stassera per Napoli. Va a caccia nella tenuta di Licola; torna mercoledì.

Costantinopoli 26. I punti della convenzione tra la Porta ed i banchieri di Galata annunziata ancora in discussione con un dispaccio del 23 corrente, vennero completamente regolati ieri, in seguito a concessioni scambievoli.

Logerot in marcia.

Tunisi 24. La colonna di Logerot attraversò le gole di Djebelbenaisa, dopo una difficile marcia e un combattimento delle avanguardie.

Napoli 26. Il Re è arrivato stamane ed è ripartito subito per Licola.

Una città in fiamme e un disastro in una Chiesa.

Londra 26. Un dispaccio da Vienna allo *Standard* dice: Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che il porto di Cronstadt è in fiamme. Dicesi che un quarto della città sia distrutto. Il fuoco sarebbe appiccato dai nihilisti.

Lo *Standart* ha da Varsavia: Un ladro, sorpreso in flagrante delitto in una chiesa di Varsavia, cercò di fuggire gridando al fuoco. Grande panico, 30 morti e molti feriti. Tumulto nella città; i magazzini degli ebrei furono saccheggiati.

Berlino 26. La stampa prende argomento dal Natale per dar sfogo al risentimento della pubblica opinione. Constata che alla Germania manca la pace interna per cui le conseguenze dell'avvenire sono imprevedibili e non mettono nel cuore della nazione la leggittima speranza del benessere.

Parigi 25. Al riaprirsi della sessione verrà presentata una proposta di iniziativa parlamentare per elevare le diete dei senatori e dei deputati.

ULTIME NOTIZIE

Un buon consiglio.

Madrid 26. Il Nunzio chiamò a Madrid il vescovo di Santander che scomunicò tre giornalisti e lo consigliò a domandare di cambiare diocesi.

Fulda 26. Il vescovo Kopp giunse a ore due con grande seguito e recossi subito alla tomba di S. Bonifazio.

Parlamento egiziano.

Cairo 26. Apertura della Camera dei delegati. Il discorso del Kedive fu applauditissimo. Disse di voler assicurare l' interesse della popolazione con la giustizia per tutti. Vuole pure l' istruzione e il progresso. Eseguirà gli impegni internazionali. Chiede il concorso dei delegati per trasformare il paese, civilizzandolo.

Parigi 26. Il governo chiederà alla riapertura della Camera un credito straordinario per le spese fortificatorie del porto di Brest.

Roustan ricevette un dispaccio del Bey esprimente la propria soddisfazione per il di lui ritorno a Tunisi. (!) Dacchè incominciò la spedizione tunisina si calcola che centomila contadini abbandonarono i campi, parte per unirsi agl' insorti e parte per darsi alla vita nomade.

Il cholera.

Londra 26. Il governatore di Aden annuncia che il cholera va diminuendo nei porti del Mar Rosso.

Vienna 26. La Direzione della polizia locale pubblica una lista definitiva delle vittime del Ringtheater. Secondo questi dati gli scomparsi ascenderebbero a 447. I riconosciuti a soli 153. I giornali accolgono con riserva queste cifre e soggiungono che non ci vorrà molto tempo perchè esse subiscano una rettifica e vengano rimesse nel quadro delle realtà.

Gli czechi.

Praga 26 I corifei del partito czeco, i giornalisti, i letterati e gli editori pubblicano un manifesto tendente a promuovere il completo sviluppo della lingua czeca e a far respingere gli stampati e le pubblicazioni in lingue straniere.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 24 dicembre.* I grani fini si mantengono sostenuti; anche la meliga tende all'aumento, quantunque poche siano le domande; gli altri generi mantengonsi stazionari.

Sete. *Torino 24 dicembre*. I prezzi restano nominalmente invariati. Per effettuare vendite bisognerebbe accordare concessioni da una a due lire al chilogramma, ed i detentori vi si rifiutano sperando in un miglioramento nel prossimo gennaio. In confronto delle sete asiatiche ed anche delle sete delle altre provincie d' Italia, quelle di Piemonte sono meglio difese. Nel Bollettino Ufficiale non havvi veruna quotazione.

Mercato di Udine

Notizie risultanti dalla notifica municipale
del 24 dicembre.

	All'ettolitro da L.	All'ettolitro a L.	al quintale da L.	al quintale a L.
Frumento	19.—	—.—	25.16	—.—
Granoturco (nuovo	11.—	13.60	15.22	18.82
Granoturco (vecchio	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	6.50	7.20	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	16.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
» di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
Fieno dell'alta (I. qualità	5.30	6.—	6.—	6.70
Fieno dell'alta (II. »	4.50	5.20	5.20	5.90
Fieno della bassa (I. qualità	4.40	5.30	5.10	6.—
Fieno della bassa (II. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere forte	1.64	1.90	1.90	2.20
» dolce	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	5.60	6.—	6.20	6.60

Notizie di Borsa.

VENEZIA 26 decembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. I genn 1882, da 90.33 a 90.53. Rendita 5 0|0 1 luglio 1881, da 92 50 a 92.70.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 4, —; Germania, 5, da 124 30 a 124.60 Francia, 5 |— da 101.90 a 102.15; Londra; 5, da 25.43 a 25 47; Svizzera, 6 |—, da 101.90 a 101.95, Vienna e Trieste, 4, da 216.75 a 217.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.45 a 20.47; Bancanote austriache da 217.— a 217 50; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.— a 217.50.

PARIGI 26 decembre

Rend. franc. 3 0|0, 83 90; id. 5 0|0, 114.—; — Italiano 5 0|0; 90.— Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.24 |— id. Italia 2 1|8 Cons. Ingl. — |— —; Lotti 15.70.

LONDRA 23 decembre

Cons. inglese 99 7|16 a —; Rend. ital. 89 1 2 a —.— Spagn. 30 7|8 a —.— Rend. turca 13 5|8 — a —.

BERLINO 24 decembre

Austriache 567.50; Lombarde 253.—. Mobiliare 621.50 Rendita ital. 88.70. |—

VIENNA 24 decembre

Mobiliare 360.10; Lombarde 146.50, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 328.50; Az. Banca 849; Pezzi da 20 f. 9.42 1|2; Argento —; Cambio su Parigi 47.05; id. su Londra 118.75; Rendita aust. nuova 78.05.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.